



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932.682136 ragusa@la-sicilia.it

LA TANA DEL RE

Via R.lli Carli 40 - COMISO - 93030 4416

0932.682136

LATANACRE.IT



MODICA

Revisori "nominati"
Aiello difende Abbate
e accusa Attinelli

Si fa rovente la polemica relativa alla modifica dei criteri di reclutamento dei revisori dei conti non più affidata attraverso la procedura del sorteggio.

SERVIZIO pagina VIII

VITTORIA

Le mani dei clan sul mercato
Processo d'appello per 4 imputati

SERVIZIO pagina IX

RAGUSA

Quando il cielo è ricoperto
dai versi di Italo Calvino

ALESSIA CATAUDELLA pagina XI



CHIARAMONTE

Ecco altri tre autobus
per gli studenti pendolari
diretti nelle scuole di Ragusa

La situazione sul trasporto degli studenti pendolari, che ogni giorno da Chiaramonte Guffi raggiungono Ragusa, sembra che abbia una svolta.

RAFFAELE RAGUSA pagina X

Un automobilista si sarebbe trovato davanti un autocarro e gli addetti a lavori di manutenzione Contro il muro per salvare gli operai

Tragedia sfiorata sulla strada provinciale 20
Il bilancio è di un ferito per fortuna non in gravi condizioni

Tragedia sfiorata sulla provinciale 20 a causa di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze più serie. Un ferito per fortuna non in gravi condizioni il bilancio. L'incidente è accaduto ieri intorno a mezzogiorno sulla strada provinciale che comincia da contrada Canque Zucchi e sale verso Ragusa forse causato da lavori in corso. La dinamica non è certa, ma pare che il conducente di una Lancia di colore rosso si sia trovato davanti un autocarro e alcuni operai addetti a lavori di manutenzione della strada. L'automobilista, che per fortuna non andava a forte andatura, ha evitato gli operai ma è andato a sbattere contro il muretto a secco che delimita la strada. Il sinistro, invece, ha avuto ripercussioni sul traffico che è ha subito rallentamenti per consentire la rimozione del mezzo e i detriti dall'asfalto.

GIUSEPPE LA LOTA pagina IX



L'auto che ha provocato l'incidente

LIBERO CONSORZIO

S'è insediata
Patrizia Valenti
traghetterà l'ente
sino alle elezioni

Benvenuta commissaria, Patrizia Valenti, la dirigente regionale in servizio (e quindi idonea a potere svolgere il ruolo di commissaria di Libero Consorzio comunale), si è insediata martedì scorso nell'ufficio di viale del Fante che per 5 anni è stato occupato dal "pensionato" Salvatore Piazza. La commissaria ha incontrato i dirigenti dell'ente e ha conosciuto il personale con cui lavorerà fino a quando la politica non decida cosa fare di questo ente locale sbrindellato con lo scioglimento voluto dal governo Crocetta e poi tenuto nel limbo della precarietà per ben 10 anni.

La dirigente Valenti conosce la macchina amministrativa regionale sia per essere attualmente dirigente della Regione, sia per la breve esperienza accumulata in qualità di assessore della giunta Crocetta, prima di dimettersi subito dopo il fisico Antonio Zichichi.

È probabile che la commissaria venga a Ragusa un paio di volte alla settimana per gli adempimenti che la legge le affida, le funzioni di presidente e del Consiglio provinciale.

G. L. I.

CONSIGLIO COMUNALE

Via libera dell'Aula
al Consolidato 2022

Approvato ieri dalla maggioranza in consiglio comunale il bilancio consolidato 2022 con i relativi allegati. Tra le diverse questioni affrontate durante la discussione, la lunghissima procedura di liquidazione dell'Ato Ragusa Ambiente avviata a maggio del 2010.

SERVIZIO pagina VIII

AGROALIMENTARE

Una Fam da record
350 capi di bestiame

Al via domani la 48esima edizione della Fam Ragusa in programma dal 29 settembre all'1 ottobre prossimi. Saranno ben 350 capi di bestiame in esposizione, un record per le ultime edizioni della manifestazione.

SERVIZIO pagina VIII

VITTORIA

Settimana dell'Ambiente
al Serra San Bartolo

Tappa a Vittoria per la Settimana dell'Ambiente in programma fino al 30 settembre in provincia di Ragusa. Ieri mattina l'appuntamento si è svolto al Parco Extramuro di Serra San Bartolo e nella Riserva Naturale Pino d'Aleppo.

NADIA D'AMATO pagina X

La via Bufalino chiusa da 2 mesi Liuzzo e Betta: «Troppi ritardi»

COMISO. «La chiusura al traffico del primo tratto di via Bufalino, dallo scorso 19 luglio, è assolutamente paradigmatica del modus operandi di questa Amministrazione comunale». È quanto denunciano i consiglieri comunali di Coraggio Comiso, Salvo Liuzzo e Cristina Betta, i quali evidenziano che il 19 luglio scorso era stata decisa la chiusura del tratto in questione perché occorreva mettere in sicurezza le griglie di smaltimento delle acque reflue. «Le strade adiacenti, da percorrere per evitare il blocco - chiariscono i due consiglieri - sono totalmente impraticabili. Su quella strada insistono decine di importanti imprese, il mercato ortofrutticolo, grossissime aziende di logistica e trasporti. Pare che i lavori, dopo due mesi e mezzo, si stiano avviando alla conclusione. Abbiamo constatato personal-

mente. Ma ancora vanno montate le griglie, dopo i lavori di carpenteria».

«Al di là del fatto in sé - ancora i due consiglieri - riteniamo, questa, una circostanza assolutamente penalizzante per tutti coloro che dovrebbero fruire della strada in questione. Emerge l'incapacità di agire, di dare risposte che fa spesso e volentieri capolino in seno alla Giunta Schembari. A proposito di aspetti importanti, i cittadini di Comiso stanno facendo i conti anche con l'aumento delle tasse, a partire dalla Tari, senza dimenticare il servizio di refezione scolastica e il trasporto scuolabus. Una scelta pesantissima, una grandissima responsabilità quella che si è assunta l'Amministrazione in un periodo di grande difficoltà economica per numerose famiglie comisane».

A.C.

CONFCOMMERCIO SCICLI

«Effetto Montalbano finito ora servono nuove strategie»

«È necessario cambiare passo e trovare nuove formule di crescita»: è quanto emerso nel corso della riunione del direttivo di Confcommercio sul turismo a Scicli.

«Vogliamo sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione e di tutta la città - è scritto in una nota - la necessità di aprire un dialogo sul turismo, in particolare sulla necessità di avviare un nuovo percorso di promozione con maggiore programmazione e condivisione, tra pubblico e privato, delle strategie e degli obiettivi. Dal 1998 sempre più imprese hanno investito nel settore: strutture ricettive, ristoranti, bar, stabilimenti balneari, negozi, sono nate anche molte attività di servizi turistici grazie al riconoscimento Unesco e all'ampia cassa di risonanza mediatica della

serie tv «Il commissario Montalbano». Il turismo rappresenta, assieme all'agricoltura, il più importante indotto dell'economia della città. Negli ultimi anni dobbiamo riscontrare, anche a causa di situazioni esterne non prevedibili come la pandemia prima o la difficile situazione di questa estate legate al caro voli e poi all'incendio dell'aeroporto di Catania, come la presenza turistica nel nostro territorio e la conseguente ricaduta economica non sia stata tale da considerarsi soddisfacente. L'onda mediatica di Montalbano è finita ormai da anni. Noi pensiamo che occorra cambiare passo. Diamo la nostra disponibilità a collaborare con l'amministrazione e con i privati del settore».

A. C.

LIBERO CONSORZIO

S'è insediata Patrizia Valenti traghetterà l'ente sino alle elezioni

Benvenuta commissaria. Patrizia Valenti, la dirigente regionale in servizio (e quindi idonea a potere svolgere il ruolo di commissario di Libero Consorzio comunale), si è insediata martedì scorso nell'ufficio di viale del Fante che per 5 anni è stato occupato dal «pensionato» Salvatore Piazza. La commissaria ha incontrato i dirigenti dell'ente e ha conosciuto il personale con cui lavorerà fino a quando la politica non decida cosa fare di questo ente locale sbrindellato con lo scioglimento voluto dal governo Crocetta e poi tenuto nel limbo della precarietà per ben 10 anni.

La dirigente Valenti conosce la macchina amministrativa regionale sia per essere attualmente dirigente della Regione, sia per la breve esperienza accumulata in qualità di assessore della giunta Crocetta, prima di dimettersi subito dopo il fisico Antonio Zichichi.

E' probabile che la commissaria venga a Ragusa un paio di volte alla settimana per gli adempimenti che la legge le affida, le funzioni di presidente e del Consiglio provinciale.

G. L. L.

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-il-donna-fugata-film-festival-chiudera-con-un-omaggio-a-charlie-chaplin/>

<https://www.ragusaoggi.it/via-bufalino-chiusa-al-traffico-da-70-giorni-protestano-i-consiglieri-salvo-liuzzo-e-cristina-betta/>

<https://corrierediragusa.it/2023/09/27/l'aeroporto-pio-la-torre-di-comiso-si-allarga-all'albania-e-atterrato-martedì-il-primo-volo-inaugurale-da-tirana/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-wizz-air-primo-volo-comiso-tirana-190781/>

<https://www.giornaleibleo.it/2023/09/27/88808/>

<https://www.ragusah24.it/2023/09/26/giovani-rumorosi-a-comiso-il-sindaco-si-rivolge-anche-alle-famiglie/>

<https://www.radiortm.it/2023/09/27/wizz-air-inaugura-la-sua-prima-rotta-da-comiso/>

LE MISURE DEL GOVERNO

Stretta su espulsioni e minori: «Restano le tutele»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. «Rendiamo più veloci le espulsioni degli immigrati irregolari pericolosi, introduciamo la piena tutela per tutte le donne e manteniamo quella per i minori ma con le nuove regole non sarà più possibile mentire sull'età reale». Sintetizza così la premier Giorgia Meloni il decreto su immigrazione e sicurezza approvato oggi dal Consiglio dei ministri, rintuzzando le polemiche arrivate da più parti - Garante per l'infanzia in testa - relative ad alcune misure introdotte sui minori soli, in primis la possibilità di ospitare i 16enni nei centri ordinari e non esclusivamente nelle strutture

appositamente dedicate alla loro fascia d'età. Rimane fuori una misura presente nella bozza finale e cioè la possibilità da parte del ministero dell'Interno di avvalersi della Guardia costiera negli hotspot: sembra che mancasse la copertura finanziaria.

Hanno illustrato il provvedimento il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi e quello della Giustizia, Carlo Nordio. Sui minori stranieri non accompagnati, ha sottolineato il primo, «non deroghiamo alle tutele. Semplicemente viene previsto che in caso di rilevante afflusso e indisponibilità di strutture, il prefetto possa disporre la permanenza provvisoria per un periodo non superiore a 90 giorni» nei

centri ordinari, ma «non vengono meno le tutele ed il trattamento differenziato per il sedicente minore». Previsti controlli antropometrici per determinare l'età. Nordio, da parte sua, ha segnalato l'inadeguatezza delle leggi vigenti. «La prima normativa sulla disciplina dell'immigrazione - ha ricordato - è la legge Turco Napolitano. Abbiamo assistito a un fallimento normativo negli ultimi 25 anni, interveniamo ora in modo efficace. Finora abbiamo prodotto norme e carte, ma quanti dovevano essere espulsi venivano raggiunti da un provvedimento ineseguito. Questo decreto viene fatto nel rispetto della normativa internazionale europea».

Svolta sui migranti, Scholz sblocca il Patto

Bruxelles. Dopo giorni d'impasse e scontri tra le capitali, Berlino cede e l'Europa trova finalmente l'accordo su regolamento e gestione della crisi. Parigi elogia Meloni: «A Malta andiamo con una posizione comune»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Dopo giorni di impasse e di scontri tra le capitali, l'Europa torna a vedere il sereno sul capitolo migranti. E' Berlino, come spesso accade in Ue, a trasformarsi nell'attore determinante sul pacchetto legislativo del Patto sulla migrazione e l'asilo - e in particolare sul regolamento per la gestione delle crisi - da settimane bloccato dai nient di Paesi Visegrad e dalle riserve di Germania, Olanda e Slovacchia. Riserve che, nella capitale tedesca, si concentravano tutte in uno dei tre alleati al governo: i Verdi. A poche ore dalla riunione dei ministri dell'Interno a Bruxelles, il cancelliere Olaf Scholz, con la sponda dei liberali, ha però imposto la sua linea, chiedendo che la Germania tolga l'astensione. «La diplomazia conta», ha commentato soddisfatto il ministro degli Esteri Antonio Tajani proprio mentre il governo italiano si vedeva confermare dall'Eliseo che Parigi e Roma porteranno una posizione comune al vertice dei Med 9 venerdì a Malta.

L'apertura tedesca è stata accolta con la consueta cautela a Bruxelles. La presidenza spagnola aveva optato per derubricare la discussione sul regolamento per le crisi migratorie ad uno scambio di vedute sullo stato dell'arte, giudicando «controproducente» lasciare il testo più spigoloso del Patto sulla migrazione alla mercé di un dibattito ad altissimo rischio scontro. Parallelamente la Spagna e il Consiglio Ue da giorni lavoravano proprio con la Germania ad una limatura del testo che andasse incontro alle richieste tedesche, concen-

trate su due punti: la necessità di maggiori tutele per famiglie e minori in caso di crisi migratoria e il non inserimento nel regolamento della strumentalizzazione dei flussi operata, ad esempio, dalla Bielorussia prima dello scoppio della guerra in Ucraina.

Resta da vedere se il sì di Berlino sia stato motivato da una modifica del regolamento - che sarebbe comunque non sostanziale - o una mossa esclusivamente politica. L'obiettivo della maggioranza Ppe-SD-Renew in Ue resta infatti quello di finalizzare l'approvazione degli otto file del Patto sui migranti il prima possibile, evitando così che un eventuale fallimento sia cavalcato dai sovranisti alle Europee. «I populistici e gli estremisti di destra non sono parte della soluzione. Loro traggono beneficio dai problemi e dalla paura», è stato, non a caso, l'avvertimento del leader dei Popolari Manfred Weber. Se Berlino formalizzerà il suo sì - così come è stato anticipato dalla stampa tedesca - a nulla servirà il voto contrario di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Austria: la maggioranza qualificata sarà blindata anche perché all'ok tedesco potrebbe seguire anche il voto favorevole degli olandesi. E' difficile, tuttavia, che al Consiglio Affari Interni si arrivi all'intesa ufficiale: alla riunione ci potrà essere un accordo politico, a cui seguirà il voto formale alla riunione dei rappresentanti permanenti. L'accelerazione sul Patto rende meno plumbea l'atmosfera che circonda il vertice dei Med 9 di Malta, a cui parteciperanno anche i vertici dell'Ue. Sulla migrazione servono «rapidità e coesione per rende-

re l'azione più efficace», ha sottolineato in una lettera inviata ai suoi otto omologhi Giorgia Meloni. La premier arriverà a Malta forte del rinnovato sodalizio con Emmanuel Macron. «Con Roma c'è una visione condivisa sulla questione migranti», ha sottolineato l'Eliseo rallegrandosi che Meloni abbia fatto «davvero la scelta di un approccio europeo coordinato». «Questo è un segnale molto concreto e molto importante», ha osservato Parigi, tanto più perché nella sua stessa maggioranza «alcune voci privilegiano una risposta nazionalista». E qui il riferimento al leader della Lega Matteo Salvini - alleato di

Marine Le Pen - è chiaro. Per l'Italia comunque restano in salita due proposte considerate chiave: una missione navale comune e la creazione di una Sar tunisina. Fonti europee hanno spiegato che la prima non è sul tavolo e la seconda resta una proposta «complicata».

Mentre il nuovo decreto migranti forgiato dal governo rischia di incontrare le riserve di Bruxelles nel capitolo della detenzione dei migranti. «La detenzione è una misura che può essere applicata solo in ultima istanza, quando non esiste alcuna alternativa», hanno avvertito dalla Commissione.

Manovra, 14 miliardi in deficit Meloni: «Adesso basta sprechi»

Consiglio dei ministri. Ok alla Nadeff. Giorgetti: «Numeri ragionevoli, l'Ue capirà»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Parte da un tesoretto di circa 14 miliardi la manovra 2024 del governo Meloni. E' questo lo spazio in deficit ricavato dalle stime fissate dall'esecutivo nella Nota di aggiornamento al Def approvata dal consiglio dei ministri. Un documento che certifica una crescita dell'economia più debole del previsto, ma che manda rassicurazioni ai mercati e agli investitori, confermando un trend di riduzione del debito. Una gestione dei conti, assicura Palazzo Chigi, «all'insegna della serietà e del buonsenso». Gli stessi principi su cui sarà improntata anche la manovra. Che, assicura la premier Giorgia Meloni manterrà gli impegni presi con gli italiani: «basta con gli sprechi del passato, tutte le risorse disponibili destinate a sostenere i redditi più bassi, tagliare le tasse e aiutare le famiglie».

Una manovra che usa come leva il deficit, grazie alla scelta di alzare l'asticella dell'indebitamento per il prossimo anno. Una scelta che permetterà all'esecutivo di confermare «interventi indispensabili a benefi-

cio dei redditi medio bassi», in particolare il taglio cuneo e misure premiali per la natalità, ma anche «stanziamenti significativi per rinnovo del contratto del pubblico impiego», rivendica il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Che mostra ottimismo in vista del negoziato con Bruxelles. «Riteniamo di aver fatto le cose giuste», e di essere nella cornice delle regole europee, assicura: l'obiettivo del 3% non viene rispettato, ma la convinzione è che l'asticella sia stata posta «a un livello di assoluta ragionevolezza». «Credo che alla Commissione ci siano delle persone che hanno fatto e fanno politica, e quindi diversamente dai banchieri centrali - aggiunge, con una stoccata alla Bce - che fanno il loro mestiere e decidono in autonomia da altri tipi di considerazione, credo che comprenderanno la situazione».

Il quadro tracciato nella Nadeff rivede lo scenario di previsione fissato ad aprile nel Def. Viene ridimensionata innanzitutto la crescita dell'economia: quest'anno il Pil si fermerà al +0,8% (dal +1% previsto ad aprile), mentre nel 2024 sarà del-

l'1,2% (dal +1,5% del Def). Cambiano anche i numeri sull'indebitamento: il deficit 2023, in particolare, schizza al 5,3% (dal 4,5%) interamente per l'effetto del Superbonus. Per il 2024 invece l'asticella del deficit viene alzata sia sul quadro tendenziale (a legislazione vigente) che su quello programmatico, rispettivamente fissati al 3,6 e al 4,3% (da rispettivamente 3,5 e 3,7): il risultato è che la dote per la manovra ricavata in deficit passa da 4,5 a 14 miliardi.

Il debito pubblico è «sostanzialmente stabilizzato», assicura Giorgetti. Il percorso di riduzione è confermato, dal 140,2% del 2023 al 139,6% nel 2026. Ma anche qui si sentono le ripercussioni del Superbonus. «Non diminuisce come auspicato perché il conto da pagare dei bonus edilizi, in particolare il Superbonus, sono i famosi 80 miliardi, ahimé in aumento, in 4 comode rate», spiega: senza questo effetto, «il debito sarebbe più basso di un punto percentuale ogni anno».

Il tesoretto emerso oggi si arriva già a più della metà delle risorse. Ci si attende infatti una legge di bilancio leggera, poco sopra i 20 miliardi.

Le prossime settimane saranno cruciali. Entro il 15 ottobre va inviato a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio, mentre entro il 20 ottobre la legge di bilancio deve arrivare alle Camere. La caccia alle risorse è già partita e guarda a 360 gradi, dal Lotto al riordino delle agevolazioni fiscali, fino a un rafforzamento della spending review che potrebbe arrivare a 2 miliardi nel 2024. Difficile invece che si faccia leva sulle privatizzazioni per il debito. «Si faranno sicuramente sì, l'orizzonte è pluriennale, il se e il quando le decide il ministro dell'Economia», ha detto Giorgetti, che allontana i tempi su uno dei dossier su cui si concentra l'attenzione, quello di Mps. ●

Fari puntati sui redditi più bassi, subito cuneo ma anche Irpef

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il taglio del cuneo fiscale è salvo, si confermano gli aiuti alle famiglie con i redditi medio bassi, e si parte con l'applicazione della delega fiscale con l'obiettivo di ridurre subito l'Irpef a favore del primo scaglione. Anche le risorse per la sanità arriveranno come richiesto, mentre sulle pensioni si può cominciare ad intervenire, ma con il bisturi. La Nadeff fissa la cornice della legge di bilancio 2024 e cominciano a delinearsi gli spazi per le misure che il governo metterà in cantiere. Le risorse sono poche, anche per il Superbonus che continua a ipotecare i conti «per tutta la legislatura», ma i partiti della maggioranza dovrebbero comunque riuscire a portare a casa i desiderata principali su lavoro, pensioni e natalità.

Alzando l'asticella del deficit dell'anno prossimo al 4,3% la Nadeff individua nell'extra disavanzo tutti i fondi necessari alla priorità massima condivisa

da tutti: il rinnovo del taglio del cuneo fiscale introdotto da luglio (6 punti per i redditi fino a 35mila euro e 7 per quelli fino a 25mila) che vale circa dieci miliardi di euro. E' il primo punto fermo che il governo è in grado di mettere a venti giorni circa dalla presentazione della manovra. Per tutto il resto la caccia alle risorse continua, ma con alcune certezze: vengono confermati l'aiuto ai redditi medio bassi, la decontribuzione già decisa l'anno scorso, gli interventi a favore delle famiglie con figli e l'attuazione della prima fase della riforma fiscale. Inoltre si proseguirà con i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, in particolare per la sanità.

Il viceministro dell'Economia e delle finanze, Maurizio Leo, a cui ha fatto eco anche Giancarlo Giorgetti, spiega che si lavora a «una prima rivisitazione delle aliquote Irpef: oggi abbiamo quattro aliquote e vorremo portare in su l'asticella del 23% per portarla a 28mila euro». Un'ipotesi per la quale servono circa 4 miliardi di euro se ci si aggiunge la detassazione delle tredicesime. Leo insiste anche sull'innalzamento della soglia della tassazione agevolata per i fringe benefits, «elevandola dai 258 euro ai 3mila euro, erogati dalle imprese a favore dei loro dipendenti».

Per le pensioni il governo era già da tempo consapevole che non ci si sarebbe potuti spingere troppo in là, tanto che sia Forza Italia che la Lega avevano rinviato ad obiettivi di fine legislatura gli interventi più costosi. Si punta quindi ad innalzare le minime, a prorogare Quota 103 e l'Ape sociale per i lavoratori disagiati, integrandola con un'Ape donna e con un aiuto per i giovani che potranno usare la previdenza integrativa

per uscire dal lavoro a 64 anni. Un pacchetto che peserà solo per 1-2 miliardi. Esclusa quindi la costosa (4 miliardi) rivalutazione degli assegni. Anche per il rinnovo dei contratti della Pa, che porterebbe via circa 5 miliardi, ci si dovrà accontentare soltanto di una parte, riservata alla sanità. ●

Ponte, tensione tra Lega e Fdi «I tempi saranno molto lunghi»

Foti frena Salvini: «Non si illudano le persone sulla posa della prima pietra nel 2024»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Dalle risorse per il Ponte sullo Stretto alle ipotesi di condoni e sanatorie: mentre con la Nadeff inizia a prendere forma la cornice, nella maggioranza già si vedono montare le fibrillazioni sulla costruzione della manovra. Una legge di bilancio che, viste le ridotte risorse, non potrà essere «elettorale», come venivano definite quelle del passato con tante misure ad effetto, ma rischia di subire i sussulti della lunga corsa elettorale fra alleati che inevitabilmente tenteranno di sbandierare le parole d'ordine nella volata verso le Europee.

Con la manovra dell'anno scorso è stata riattivata la società Stretto di Messina spa, che era in liquidazione. Entro sabato Webuild consegnerà la documentazione di aggiornamento del progetto, come ha spiegato l'ad Pietro Salini. E nella prossima, ci sarà un primo stanziamento connesso all'effettivo allestimento dei cantieri», come ha assicurato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, presentando la Nadeff.

Per il vicepremier e ministro delle

Infrastrutture Matteo Salvini servirà una copertura «non superiore ai 12 miliardi spalmata nei prossimi 15 anni». Il leader leghista ha chiarito che «l'obiettivo è aprire i cantieri, dopo 52 anni di parole, nell'estate del 2024». Ma su questo piano non è difficile notare come nel centrodestra ci siano visioni a due velocità. Il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, crede che in manovra ci «possa essere una posta di bilancio che riguarda un programma pluriennale», ma sulla tempistica è più cauto: «Dubito che» il prossimo anno «saremo già agli appalti».

«Bisogna essere sempre seri, ai cittadini bisogna dire sempre la verità, non prenderli in giro, non fare né promesse apocalittiche né analisi

distruttive», ha notato l'altro vicepremier, Antonio Tajani: «Fermo restando che si deve fare perché è un impegno che noi di Forza Italia abbiamo preso» ed «era una scelta fatta da Silvio Berlusconi, vedremo quali saranno i tempi e quali gli investimenti che si possono fare in questa manovra».

All'interrogazione di Avs in cui si chiedeva se il governo intendesse «abbandonare o ridurre per il futuro un approccio condonistico del sistema fiscale», Giancarlo Giorgetti ha replicato: «Io posso rispondere sulle cose che fa il governo, non su notizie che appaiono sui giornali ma che il governo non ha adottato e che probabilmente non ha neanche intenzione di adottare». Le parole del ministro dell'Economia sono suonate, anche secondo esponenti dello stesso centrodestra, come un disallineamento rispetto al suo segretario Salvini. Dalla Lega notano che Giorgetti ha fatto riferimento al condono fiscale e non a quello urbanistico, e che la pace fiscale non è un condono, perché strutturalmente diversa. Quindi, è la tesi del partito, non c'è distonia fra Salvini e Giorgetti. ●